



Berlusconi e Bossi

Tra gli ex An cresce il mal di pancia: «Non è il Messia...»

Criticano la campagna «carismatica e senza manifesti» invocano una «riflessione post voto» e azzardano: «Riuniamo gli organismi dirigenti per organizzare il Pdl»

Dietro le quinte

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Berlusconi li accusa di «non averli aiutati» in campagna elettorale, ma gli ex aennini - o almeno quelli di loro che non si contentano di muoversi nel cono d'ombra di palazzo Grazioli, finiani anzitutto ma le fila si stanno ingrossando - hanno già pronta una analisi del voto sorprendentemente critica, e sorprendentemente programmatica. Capitolo uno: è «mancata del tutto l'organizzazione della campagna elettorale». Capitolo due: ci si è voluti affidare alla leadership «messianica» del Cavaliere ma, come scrive il direttore del *Secolo* Flavia Perina, con le elezioni «è caduta l'idea» che questo basti. Capitolo tre: il Pdl è andato bene là dove aveva «un buon radicamento sul territorio» (aennino, è sottointeso), e infatti «molto meglio alle amministrative che alle europee». Quattro: bisogna dar corpo a un partito che non sia «fotocopia», alla Lega. Con-

scussione». Se la politica «non è una caserma, ma il confronto tra una pluralità di soggetti», spiega il deputato Fabio Granata, «bisognerà stabilire il metodo e le regole». E, invece, spiega un altro finiano di lungo corso, «siamo appesi a uno statuto del quale la parte più importante è l'ultima pagina: là dove si spiega che gli organismi del partito vengono formati in deroga allo statuto stesso, ossia praticamente nominati dal Cavaliere».

Se solo alcuni si spingono a dire che questo è il lato «utile del voto», «perché dimostra che non si governa un partito così grande solo con le barzellette e la tv» sono molti di più coloro che bocciano la campagna elettorale. Perché «abbiamo saltato la normale prassi: ci si vede, si decide lo slogan, si fanno fare i manifesti eccetera». E, invece niente: «A Roma abbiamo addirittura chiuso la campagna in piazza Farnese, facevamo prima ad affittare una cabina telefonica».

Tutta la questione, come è naturale, intreccia continuamente la persona di Ignazio La Russa. Uno e trino, in quanto ex colonnello di An, triumviro del Pdl e candidato alle europee nonostante il volere di Berlusconi (ha fatto il pieno di preferenze, è riuscito nel sotto-scopo di superare Masi), il ministro della Difesa gioca una sua partita, a distanza variabile dal suo ex leader Fini. E, infatti, compare continuamente nelle polemiche di queste ore. *Farefuturo* lo attacca, ma ambienti finiani spiegano trattarsi di una «critica interna a una analisi politica». Berlusconi propone «se a Fini non piace il triumvirato dica a La Russa di farsi da parte». E una colonna storica di An come Donato Lamorte avvisa: «Triumviri o quadriumviri hanno sempre fatto una brutta fine. Si torni ai tempi di Mussolini: uno è morto in aereo, l'altro dopo una caduta dal muretto, un terzo è stato fucilato, il quarto è diventato partigiano. Tutte cose che a La Russa non auguro». Naturalmente. ♦

Critiche a La Russa «Triumviri e quadriumviri? Sono sempre finiti male...»

clusione finale, con sorpresa. Si deve al più presto «organizzare il Pdl» come ha scritto la fondazione *Farefuturo*, ma a partire proprio da ciò che per gli ex aennini è la norma, e per gli ex forzisti la luna: convocare negli organismi dirigenti, per parlare del voto, delle posizioni da prendere, e magari dello stesso statuto.

Il primo obiettivo, nemmeno tanto inconfessato, di quanti parlano di una necessità di «riflessione», infatti, sarebbe quello di «convocare la direzione nazionale per aprire la di-

IL CASO

Al gay pride sfilerà anche un carro dedicato a Papi

Le veline e il ciarpame. La festa di Casoria e i festini di Villa Certosa. Il tutto portato in trionfo da una schiera di drug queen contornate di angeli in memoria della «purezza perduta». Gli scenografi stanno ancora lavorando agli ultimi dettagli. Ma l'ispirazione l'hanno ricevuta forte e chiara direttamente dal presidente del Consiglio. Sarà un carro dedicato a Berlusconi e alle vicende che lo hanno visto protagonista nelle ultime settimane a sfilare sabato prossimo in testa al corteo che, da piazza Repubblica a piazza Navona, nonostante i divieti e il diniego di piazza San Giovanni, sfilerà per le

vie della capitale sotto le insegne del Roma Pride 2009. Un omaggio, tutto ironico ovviamente, a Silvio Papi. In suo onore, la festa dell'orgoglio gay lesbico transgender, sarà anche un po' il Papi Pride. La fantasia e l'arte della provocazione non mancano agli organizzatori. «Diciamo che in questo paese noi ci sentiamo a buon diritto l'anti-ciarpame e daremo a chi ci governa una prova di eleganza», spiega la portavoce Rossana Praitano, del Circolo Mario Mieli: «Nulla contro le veline - ovviamente - a patto che stiano al posto giusto». E come al solito, orgoglio e diritti (negati) faranno rima con piume e colore. «Ma guarda caso nessuno quest'anno si è permesso di criticarci dicendoci che al Pride mettiamo in mostra le nudità o di darci dei carnascialeschi. Sarà un segnale?». **MA.GE.**